

MESSA ANTICA: MASSA DI GIOVANI

I vescovi che disobbediscono al papa non pretendano d'essere poi obbediti da clero e fedeli. Negli episcopati: un gallicanesimo strisciante che si crede autosufficiente. La riforma liturgica: non era una delle impellenze volute dal concilio. L'esclusivismo di chi si professa ecumenico.

Intervista di papalepapale.com a Mons. Nicola Bux.

A cura di Francesco Mastromatteo

3 agosto 2011

Una inarrestabile crescita di consensi, specie presso i giovani. Non ha dubbi don Nicola Bux circa l'avanzata della Tradizione cattolica soprattutto tra le giovani generazioni in seguito al Motu Proprio con cui Benedetto XVI ha "liberalizzato" il rito antico ormai quattro anni fa. Abbiamo chiesto a don Nicola, professore dell'università Lateranense, insigne teologo e studioso di liturgia molto vicino a Papa Ratzinger, un bilancio della situazione, dal punto di vista privilegiato di uno dei massimi cultori della materia liturgica. Lo abbiamo incontrato nel corso di un dibattito politico a margine del quale non ha lesinato critiche apertis verbis a un sottosegretario dell'attuale governo, la cui dichiarata fede cattolica e vicinanza ai movimenti pro-vita non ha impedito di votare un finanziamento a Radio Radicale, come del resto hanno fatto altri parlamentari cattolici.

Don Bux, persino l'inserito di un quotidiano non certo filo cattolico come *Repubblica* ha dovuto riservare un servizio alla diffusione della messa in latino secondo il Messale del 1962. Qualcosa sta cambiando?

Il bilancio è senz'altro positivo: c'è un crescendo di tale opportunità data dal Papa a tutta la Chiesa. Essa si è diffusa senza imposizioni, dopo che il Motu Proprio del 2007 ha aperto una breccia. Si è ormai fatta strada l'idea che il rito antico non è mai stato abolito, e che la riforma liturgica non era una delle necessità impellenti volute dal Concilio. L'ostilità verso la messa in latino era sostenuta attraverso tesi infondate, come quella per cui nei primi secoli il sacerdote celebrasse rivolto verso il popolo, mentre dopo avrebbe dato le spalle al popolo: espressione fasulla, visto che il sacerdote era rivolto verso il Signore.

Una Messa antica ma amata dai giovani: non è un paradosso?

Basta andare in giro come faccio io per celebrazioni e conferenze: non solo in Italia ma all'estero il rito antico si diffonde sempre più proprio tra i più giovani. A mio parere ciò è dovuto al fatto che i ragazzi si avvicinano alla fede ricercando il senso del Mistero, e lo trovano in maniera evidente nella Messa celebrata in forma straordinaria. Il ritorno al rito tradizionale non è secondario per la fede: esso favorisce in una dimensione verticale l'incontro con Dio in un mondo contemporaneo in cui lo sguardo dell'uomo è ripiegato su se stesso e sulla dimensione materiale dell'esistenza. In questo senso ha favorito una sorta di "contagio" spirituale benefico.

Qualche mese fa la Pontificia Commissione *Ecclesia Dei* ha emanato un documento, l'istruzione sull'applicazione del *Motu Proprio*. C'è chi ha parlato di una sorta di richiamo ai vescovi a venire incontro alle richieste dei fedeli...

È una traduzione in indicazioni concrete del *Motu Proprio*. La media dei vescovi, che all'inizio erano perplessi, ora può cominciare a muoversi nella direzione giusta. Questa istruzione incoraggia i vescovi ad esaudire le richieste dei fedeli sensibili alla messa antica, che deve essere considerata da tutti una ricchezza della liturgia romana.

Non è un mistero che parecchi episcopati non abbiano apprezzato questa scelta, e cerchino in tutti i modi di ostacolarla, comportandosi da veri e propri ribelli verso il Papa...

Esiste senz'altro una forma di neogallicanesimo strisciante, per cui alcuni settori della Chiesa pensano di essere autosufficienti da Roma. Ma chi ragiona in questi termini non è cattolico. I vescovi che disobbediscono al Papa si mettono nelle condizioni di non essere a loro volta obbediti da parroci e fedeli.

Nella Chiesa si è sempre detto: *lex orandi lex credendi*. La liturgia è saldamente legata alla teologia. Papa Benedetto XVI ha fissato come bussola del suo Magistero la continuità con la Tradizione e un gesto forte è stato quello di togliere la scomunica ai lefebvriani. Cosa ne pensa?

Penso sia stato un gesto di grande carità. Rompere la comunione è facile, il difficile è ricucire, ma Cristo ha voluto che fossimo tutti una sola cosa e questo per noi deve essere un imperativo. L'opera meritoria del Papa evidenzia la sua grande pazienza, ma d'altronde se così non fosse assisteremmo ad un paradosso: mentre si postula tanto il dialogo con i non cattolici e addirittura con i non cristiani, come si può essere pregiudizialmente ostili all'idea di riunirsi con chi ha la stessa fede? Lo stesso Benedetto XVI in quell'occasione citò opportunamente la lettera di San Paolo ai Galati: "Se vi mordete e divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri". Il dramma attuale della Chiesa è l'esclusivismo da parte di chi si professa ecumenico.

In questa occasione si parlava di politica e valori. "Questione morale" è un'espressione di cui molti esponenti di partito si riempiono la bocca...

Sento parlare molto in giro della necessità di "codici etici" per i partiti, ma di un'etica non meglio precisata. Può mai derivare dall'uomo la fonte di ciò che è bene o male? Bisognerebbe tornare ai Dieci Comandamenti, le uniche vere tavole etiche che derivano da Dio.

Fonte: Papalepapale.com